Voleva diventare un eroe ritrovando un ordigno

Un agente mette una bomba su un pullman di atleti

LOS ANGELES — Un brivido di terrore ha per corso le Olimpiadi proprio all'ultimo minuto, quando ormai migliaia di atleti e di accompagna tori affollavano l'aeroporto di Los Angeles in attesa del volo per tornare ai rispettivi Paesi un ordigno esplosivo e stato trovato da un agente su un pullman adibito al trasporto della comitiva turca, proprio nel parcheggio dello scalo califor-

Solo che non si trattava di una cosa seria, perché l'ordigno era stato messo sul pullman propro dall'agente che lo aveva trovato, James Pearson, che ambiva a diventare un eroe. Dopo il ritrovamento, nel grande scalo si è subito diffuso il panico, con fuggi fuggi generale. L'ordigno, al quale l'agente aveva strappato i fili che spuntavano da un'estremità («per interrompere il contatto», dirà poi), è stato disinnescato dagli artificieri. Dopo che l'aeroporto era tornato nella normalità stupiva la reticenza della polizia, che invece in casi del genere gonfia il torace La reticenza è spiegabilissima: i poliziotti avevano cominciato

ad annusare odore di bruciato e tergiversavano Intanto James Pearson era diventato un eroe e lui sì che gonfiava il torace raccontando ai giornalisti come era stato bravo. Ma aveva fatto male i conti, perché l'hanno pizzicato. Il capo della polizia, Daryl Gates, ha spiegato, dopo un'attenta indagine sul fatto, che l'agente Pearson è stato gno esplosivo. Cosa curiosa, poche ore prima i terroristi armeni avevano rivendicato la responsabilita della faccenda telefonando all'agenzia giornalistica Associated Press

La prima versione fornita dalle autorità, precisava che l'agente James Pearson aveva scoper to la bomba nell'effettuare un normale controllo dei pullman adibiti al trasporto degli atleti e degli accompagnatori Il pullman, sul quale non c'erano persone, stava scaricando i bagagli quando l'agente si accorgeva di un tubo cilindrico nascosto in un angolo Lo avrebbe preso in mano, ne avrebbe ascoltato il ticchettio e la suoneria che indicava l'imminenza dell'esplosione e subito avrebbe strappato il filo del contatto disinnescando così la bomba. Dopo di che, sempre con la bomba in mano, aveva percorso una sessantina di metri correndo come Carl Lewis, per allontanare il pericolo dalla gente. Gli artificieri confermarono poi che lo strappo aveva neutralizzato l'ordigno Come sceneggiata mica male. Nel raccontare la prima versione, il capo della polizia,

aveva definito James Pearson sun vero eroes. Pochi minuti prima della clamorosa rivelazione il dipartimento di Stato aveva colto lo spunto dello «sventato» attacco dinamitardo per sottolineare, ancora una volta, l'efficienza dimostrata dalla polizia di Los Angeles nella protezione dei Giochi e di tutti i partecipanti stranieri. James incriminato e arrestato per detenzione di ordi- Pearson ha 40 anni e da nove e nella polizia



ROMA — L'Alitalia ha organizzato addirittura un volo speciale, per portare da Los Angeles a Roma 284 tra atieti, tecnici e dirigenti federali reduci dalla spedizione olimpica. Ad attendere l'aereo si è radunata presto una folla di diverse centinaia di persone, che hanno fatto ressa nei saloni degli arrivi. Mobilitati anche decine di giornalisti e di fotografi per le interviste di rito al campione che è «così contento di

essere arrivato primo. Fatto piuttosto insolito nella vita agitata di Fiumicino è stata l'inusitata irrequietezza che ha preso anche i lavoratori dello scalo, i quali hanno fatto in modo di ritrovarsi a decine nei pressi del punto in cui era atteso il velivolo. Già un'ora abbondante prima dell'atterraggio dell'aereo Alitalia, sulla pista c'erano quasi un centinaio di lavoratori, che volevano partecipare alla festa,

decisi a non perdere l'occa-sione di vedere da vicino i campioni di Los Angeles. Per molti atleti, giunti fra-stornati dal lungo viaggio transcontinentale, i primi minuti in Italia sono stati to dei bagagli: ad ogni metro dovevano fermarsi per stringere mani di perfetti sconosciuti o per firmare un'enormità di autografi su cartoncini di tutti i tipi che a decine venivano loro presentati

vado anche a Seul

(«Sa, per il mio bambino...»). Particolarmente provata è apparsa Gabriella Dorio (che tutti, avendolo imparato da Paolo Rosi, chiamavano solo «Gabriellina», quasi fossero andati all'asilo insieme). «Tra i festeggiamenti e il viaggio - ha detto lei - sono due giorni che non dormo. In confronto, fa-

re i 1500 è niente».

Serena e felice Sara Simeoni, più a suo agio in mezzo alla sarabanda: «Anche se in avvenire non dovessi saltare più di un metro fa niente, ormai sono contenta così: , ha detto per la felicità dei cronisti, mentre continuava a stringere decine di mani. Di tutt'altro spirito invece Pietro Mennea: «Senza una medaglia è come se non avessi neanche partecipato., ha detto, dando prova di essersi perfettamente adeguato al nuovo spirito olimpico secondo la versione riveduta

il rientro degli atleti italiani

A sinistra, entusiasmo a Flumicino al rientro degli azzurri. Sotto, Alessandro Andrei festeggiato dai familiari.



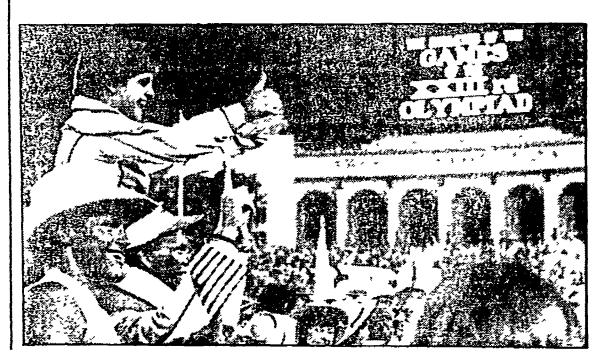
e corretta a Los Angeles. Ti rimane la soddisfazione di aver partecipato a quattro finali, gli hanno detto, a mo' di consolazione. E lui: «Perché, siete proprio sicuri che non andrò tra quattro anni a Seul?. E tutti sono ammutoliti, perché in effetti sono anni che intere generazioni di giornalisti si esercitano nello storico articolo su «quanto ci mancherà Mennea, e poi lui imperterrito continua a correre e ad arrivare alle finali olimpiche. In mezzo a tanti eroi, uno

ha avuto un'accoglienza de-

gna del trionfatore: si trattava di Angelo Musone, il peso massimo fermato in semifinale dal celeberrimo verdetto «casalingo» della giuria del pugilato. Per prelevario alla scaletta dell'aereo si sono mossi addirittura con un pullman dal suo paese, Marcianise. E siccome quello non bastava hanno usato in sovrappiù anche diverse auto. I primi metri in terra italiana Musone li ha così percorsi sulle spalle dei suoi compaesani. Non avrebbe avuto di più neppure se fosse tornato con la medaglia d'o-

Mentre a Los Angeles «l'orgia olimpica» continua, a New York il «Times» si pone una domanda

«E se tutti avessero partecipato?»



Notizie flash

• LEWIS A BUDAPEST — Carl Lewis. quattro volte medaglia d oro alle Olimpiadi di Los Angeles, parteciperà al Grand Prix dell'atletica leggera previsto per il 20 agosto a Budapest. Al meeting» saranno presenti anche Edwin Moses, Jiaqim Cruz e alcuni dei grandi assenti delle Olimpiadi i sovietici Yuri Archipengo, Igor Niku-lin e Ludmilla Borisova e i polacchi Jacek Wzola

• ROMENO CHIEDE ASILO POLITI-CO — Il giornalista romeno Vladimir Moraru, 38 anni, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti È questa l'unica defezione avvenuta durante i Giochi olimpici ai quali soltanto la Romania, fra Paesi del blocco orientale, aveva partecipato. In questi giorni Moraru è ospite di amici a Los Angeles mentre attende una decisione sulla sua richiesta d'asilo. Il giornalista che ha lasciato in Romania la moglie e una figlia di cinque mesi, non ha voluto essere intervistato sui motivi che lo hanno spinto alla defezione.

• DEFINITIVA LA SQUALIFICA A VAINIO — È stata confermata la squalifica per «doping» del finlandese Marti Vainio, medaglia d argento nei 10 000 olimpici. Il presidente della commissione medica del Comitato olimpico internazionale, Alessandro De Merode, ha reso noto che «tracce di anabolizzante sono state rivelate dall'analisi, cosa che è stata confermata anche dal contro-test. La commissione medica ha pertanto proposto al comitato esecutivo del CIO di squalificare Vainio, proposta che è stata ac-cettata» Spetta ora alla Federazione internazionale di atletica leggera di prendere o meno la decisione di far progredire tutti i concorrenti, giunti alle spalle di Vainio, di un posto. Il medagliere finlandese si è comunque ridotto di un'uni-tà quattro ori, due argenti (e non tre) e sei pronzi, per un totale di dodici medaglie

Nostro servizio LOS ANGELES - Raccapez-

zarsi nella massa di articoli scritti sulla stampa americana ın queste ultime due settimane sulle Olimpiadi di Los Angeles non è stata un'impresa facile I giornali di Los Angeles, poi, sembravano aver dimenticato che al di fuori del Coliseum, dello stadio del nuoto, dell'ippodromo di Sant'Anita e del Convention Center di Long Beach, per nominare solo alcuni dei posti dove questi Giochi hanno avuto luogo, non esistesse un mondo esterno. Ridotti a poche colonne, per la pubblicità più ampia del solito, gli articoli non collegati direttamente o indirettamente alle Olimpiadi scomparivano sotto gigantesche foto a colori dell'ultimo (o ultima) atleta americano a ricevere la medaglia d'oro.

Oggi si îniziano a tirare le somme, e fra qualche giorno, il LAOOC, Peter Ueberroth, i 50 mila volontari, il problema di cosa fare con le 22 mila bandiere che in questo periodo hanno adornato praticamente ogni strada della città, la paura di attentati terroristici (ce l'avevano quasi fatta, se non fosse stata per la bomba scoperta lunedı sull'autobus degli atleti turchi) e i recinti di filo spinato intorno a quelle che sono generalmente oasi di pace, le due università USC e UCLA, saranno dimenticati. Ma per adesso si parla ancora della cerimonia di chiusura, che pur talvolta rozza e grossolana è piaciuta a tutti, soprattutto ovviamente al Los Angeles Times. che l'ha definita «una celebrazione commovente fino alle lacrime

Il quotidiano «Today» pubblica l'elenco dei campioni del mondo assenti

così una sorta di prova gene-

rale del festeggiamenti che

ciascuno riceverà al paese, in

famiglia, tra gli amici.
Le operazioni di sbarco si

sono svolte così in un clima

di allegra confusione: Sara

Simeoni e Gabriella Dorio —

tra le più assediate della

giornata — hanno impiegato

più di mezz'ora solo per arri-

vare alla sala di smistamen-

fratellanza, ma anche al «New York Times, non tanto, in quest'ultimo caso, per le stravaganze hollywoodiane messe nuovamente in scena da David Wolper, quanto per «l'entusiasta partecipazione degli atleti, sfilati in una confusa esplosione di gioia e di tristezza all'idea dı lasciare i nuovi amici guadagnati in questi giorni».

La cosa è però diversa negli articoli che tentano un bilancio dı questi sedici giorni. «Alla chiusura dei Giochi rimane una domanda: e se tutti avessero partecipato?. e il titolo di un articolo di prima pagina (l'unico sulle Olimpiadı) sul «New York Times», che di questi giochi non è mai stato il più accanito sostenitore. «Avrebbero davvero dominato in questo modo gli Stati Uniti, se le 14 nazioni del blocco sovietico fossero scese in campo?, si domanda il quotidiano. La risposta che si dà costringe gli ame-ricani a un momento di riflessione. D'accordo, forse Carl Lewis avrebbe vinto lo stesso le sue quattro medaglie ma Valerie Brisco-Hooks molto probabilmente non avrebbe vinto dello spirito olimpico di pace e I nessuna delle tre medaglie d'oro che invece le sono toccate. Il quotidiano propone un'attenta analisi degli sport in cui l'America eccelle, in cui forse i risultati sarebbero rimasti invariati: tuffi, sport equestri e nuoto sincronizzato, e di quelli in cui Cuba, Unione Sovietica e Germania dell'Est non hanno rivali. Nella scherma, canoa, ginnastica, judo, boxe, water-polo e sollevamento pesi, per citarne alcuni, «si è sentita la mancanza degli atleti del blocco comunista», ammette senza ombra di dubbio il New York Times.

E un'opinione cui fa eco il

quotidiano «Today», che anzi elenca chiaramente i campioni mondiali assenti da questi Giochi e che avrebbero sicuramente minacciato gran parte delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo degli Stati Uniti. Ma di queste analisi non esiste traccia nei quotidiani di Los Angeles, ormai completamente immersi nell'orgoglio di appartenere alla città che ha messo in piedi le Olimpiadi spiù grandis. Non smettono anzi di sciorinare dati che ormai sappiamo tutti a memoria: quanti volontari, quanti atleti, quanti spettatori, quante nazioni partecipanti, quanti telespettatori, quante medaglie, quanto poco traffico, quanto poco smog... ma, pecca-to, quanti pochi affari per i commercianti. E sì, perchè le critiche sembrano fermarsi qui. Se Ueberroth volesse, domani potrebbe presentarsi come candidato alle elezioni per l'Amministrazione comunale e riceverebbe forse il 99 per cento dei voti, stando ai commenti dei giornalisti che ormai gli ronzano intorno da tre anni

Dal nostro corrispondente sura?». Lei alza le spalle: «No --dice - avevo da fare». Non con aria di rammarico, ma come per

dire: Non ne valeva la pena. Al mattino, tutt'e due i giovani di cui carpiamo la conversazione, avevano visto la disperazio-ne di Zhu Jianhua, disteso co-me un musulmano in preghiera sulla gommapiuma, dopo aver fallito per la seconda volta l'asticella a due metri e trentacin-que. Niente giubilo, niente mortaretti. Parecchie facce lunghe in giro. La cerimonia di chiusura? A che fare? Il pubbli-

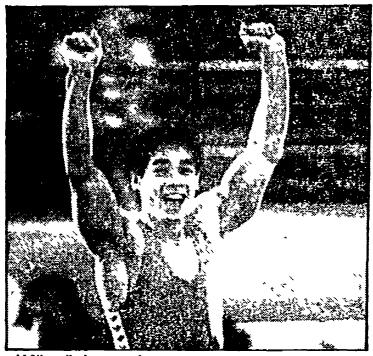
co cinese — lo si era visto sin dal primo momento — non era interessato alla coreografia nelle dirette da Los Angeles. Era interessato alle medaglie. La Cina porta a casa 15 medaglie d'oro, è al quarto posto nella classifica del medagliere. Ma si sente nell'aria, nei volti della gente, che glie ne manca una. Zhu aveva superato, urtando

leggermente l'asticella, i 2,31. Aveva fallito al primo tentativo i 2,33. Stava per ritentare, ma uno dei giudici l'ha fermato. L'arena era in subbuglio perchè proprio li accanto alla pedana del salto in alto il mezzofondista britannico Steve Ovett era crollato nel bel mezzo dei 1500 metri. La lunga attesa perchè arrivassero gli infermieri, per-chè caricassero la barella sul-l'ambulanza. Due, tre minuti, ma — spiegano i commentatori sportivi cinesi — un secolo per chi sta concentrandosi. Poi Zhu che decide di non saltare più. L'asticella a 2,33 è stata già violata da due atleti, decide di concentrare e risparmiare le energie per i 2,35. Doveva essere una cosa da nulla per uno che si è già divorato non solo i 2,35, ma addirittura i fantastici 2,39. Una decisione giusta, logica, dicono i giornali, citando l'allenatore Hu Hongfei. L'asticella cade una volta Cade la seconda volta. È finita.

Ouella di Zhu Jianhua, se-

Quella di Zhu Jianhua, se-condo i pronostici, avrebbe do-vuto essere la medaglia d'oro più sicura per i colori cinesi. Eppure gli è scivolata via di mano, e la sua sconfitta è forse la meggiore sorpresa di queste la maggiore sorpresa di queste Olimpiadi. Non gli è mancata la potenza. Anzi, dal punto di vista tecnico, secondo il suo al-lenatore, lo sbaglio di Zhu è sta-to proprio quello di aver messo

cinesi snobbano il gran finale Volevano più ori



Li Ning, il ginnasta cinese

troppa energia nel suo secondo tentativo; troppa potenza, a scapito della parte che tocca al cervello e alla concentrazione. L'emozione è il tallone d'Achille dello stangone ventunen-ne di Shangai. L'aveva già fregato ai mondiali di Helsinki nel 1983. Già detentore del record mondiale a 2,37, aveva saltato appena 2,33, qualificandosi so-

Siegmund Ginzberg

PECHINO - I Giochi di Los Angeles hanno fatto segnare un vero record di partecipazione dei paesi del Terzo Mondo. Una partecipazione «che ha apportato nuovo sangue al movimento olimpico, il che significa comprensione internazionale, amicizia, e pace e ci si attende che si elevi ai più alti livelli. È questo il commento dell'agenzia ufficiale Nuova Cina all'indomanı della chiusura delle

Olimpiadi. L'agenzia sottolinea il buon successo degli atleti cinesi, e così conclude: «Gli atleti del Terzo Mondo, benchè generalmente meno preparati, hanno mostrato grande spirito sporti-vo e un forte desiderio di migliorare le loro prestazioni. Ciò aiuterà senza dubbio a promuovere la cultura fisica nei lo-

Adesso abbiamo capito quasi tutti quasi utto Quando si dice, in questa beata civiltà dello spet-tacolo, che il mondo è telegenico, non si allude al plantino che ci fa tanto feroci, ma al cosmo in incontenibile espansione Così le Olimpiadi losangeliche hanno avuto, molto aristotelicamente, capo, corpo e coda, e si tengono come un intiero coerente, perché in principio stava l'archeologia spaziale, con quell umano scafandrato a reazione. e alla fine è arrivato invece, puntualissimo, un discone volante da giostra pellegrina, per esibirci un ET in persona, anche se molto in maschera, il quale, piuttosto ossuto, a giudicarlo, così occhio e croce, attraverso la tuta galattica si dimostrava molto esodattilo, almeno nelle manone

Compressi da un credibile astronauta e un incredibile stellicolo, gli effetti speciali dell'agonismo si sono proprio ridotti a una miseria da mortali terrestri pedestri, che per farsi una maratonina ci spendono due ore e passa, che per staccarsi due metri dal suolo, e ricascare subito, materassatamente esausti, sembra che ci rendano l'anima li subito sopra l'asta, per lo sforzo, e che, per buttar-si una pallina metallica un po' più in là che venti metri, guttureggiano da turgidi come tanti forsennati Si ha un bello sloganare citius altius fortius, e sparare sempre il Beethoven schilleriano come colonna sonora da discoteca acculturata, tra una marcetta e una canzonaccia, un corteone e una folclorata, e trombe, tante trombe, sempre

trombe Tutta questa faccenda, una volta messa su così, diventa ura specie di solennissimo memento inconsaperole, una crisi collettiv**a di invo**lontaria mortificazione antropologica, che ci prepara a ravvicinarci con i irtuosa modestia e con un corpo sano, a oani eivitisale incontro di oani tipo Non e e succo a artificio, a questo punto, che possa farci dimenticare la nostra infinita povertà

In cima alla grande torta olimpionica, insomma, una volta estinta la fiaccolona idrocarburata, abolumo avuto la sospitata epifania del fantanuminoso rimescolata con il più risaputo Barnum, sprecato al suo meglio. Non vorrei insistere, ma si respirava quell aria inconfondibile del gid visto in tanti raduni cantati e ballati, suoni e luci, di tante nuovissime sette, da credere davvero, per uno che arrivi da un altro mondo, come quel ET airà infallibilmente creduto, che i famosi cinque cer-chi continentali siano proprio il megasimbolo, per la vera neofede, dell'ignotissimo dio dei buchi neri, non senza il tremendo sospetto parallelo, invece che si tratti poi del risaputo signore delle mosche Così mi pare almeno di poter interpretare quer vocal:zzi, tra il mistico orrore e l'estati spa-ventata, che rimbombarono nel Coliseum, quando ultracorpo celestiale ha fatto mostra di sé, chiacchieroso nel migliore stile di anticipazione dei barccconi del Duemila

Essetono gravi filosofi, oggidi i quali profetiz-zano che, con un adeguato sviluppo pluralistico di

di EDOARDO SANGUINETI

si portò via

E l'epifania l'Olimpiade

recupereranno il politeismo, e così avremo divini-tà per tutti, come ai tempi dei remoti e dei prosperi avi nostri Sono cose, che, se uno non se le legge stampate, stenta a berle Ma 10 le ho lette e me le sono deglutite Ebbene nella grande insalata incasinata degli arrivederci a Seul, ognuno poteva ritagliarsi, sopra il piccolo schermo, già la propria fettina di sacralità preferita, senza infastidire parenti né vicini Perché è nel divino, notoriamente, che tutti i tempi sono presenti e tutti gli spazi si annullano, e adesso che il pianeta è stretto in breve carti, e che la storia è finalmente finita, con una grande apoteosi atletica numero 23, si può contemplare beatamente un Digest voluminosamente universale, fremente ai piedi di un simula-

to messaggero di nuove terre e mari e cieli. Ma ormai è tempo di bilanci, per gli impresari in forte attivo, per le nazioni in algebrica classifi-ca, per gli oculisti soccorrevolmente ricurvi sopra le oftalmiti dei televedenti esausti. Per me, il bilancio personale, me ne scuso, ma è banalissimo e trito, posché opto tranquillamente per le squisi-tezze del nuoto sincronizzato, e saluto, da buon politeista di ritorno, la resurrezione delle immor-

tali ninfe da piscina Sul finire degli anni Venti, quando le Tillgirls si affacciarono sopra la Germania in crisi, Sie-giried Kracauer scopni, in un colpo solo, l'estetica, Tetica, la sociologia, la politica e l'economia della insettoidi arcangeli da comparsata, Massa come Ornamento. Scriveva, tra l'altro «Os-

tante umili ideologie deboli, le future religioni | servate dalla prospettiva della ragione, la configurazione ornamentale delle masse si rivela come culto mitologico che si avvolge in una veste astratta. Aveva già capito che tra le gambe delle ballerine organizzate ordine geometrico e le acrobatiche spinte e controspinte della ginnastica ritmica, stavano per vedere la luce tutti i miti del ventesimo secolo

Il resto è noto a chiunque, però occorre aggiornarlo Quelle navadette d'acqua dolce, soliste o gemeilate, ma tutte comunque industrialmente serializzate, dalla minima pieguzza delle labbra medusee al più impercettibile cenno dell'alluce, non guardano affatto noi, nemmeno attraverso il gelido medio del teleschermo. Il loro sguardo di vetro contempla gid, oltre la sfera che più larga gira, le meraviglie iperumane degli coni tecnoa-tomici e ultraspaziali. Così asetticamente elettroniche, così bambolescamente neutralizzate, non gli importa proprio più a quelle, di piacere a noi effimeri. Si stanno già propiziando, con le loro danze impossibilmente impassibili, gli extraterrestri in odissea di avvicinamento. Se riusciranno gradite a tipi con sei dita, lo sapranno tra non molto Ma temo tanto che abbiano già fatto i conti, nel loro ascetismo meccanico, anche con l'even-tualità delle guerre stellari e con altre possibili catastrofi prossime venture. Forse non sorridono affatto ai miti misterici del XXI secolo né ai suoi insettoidi arcangeli da comparsata, ma al puro